



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

SOLENNITÀ DELL' ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA – 15 Agosto 2023

Prima lettura - Ap 11,19; 12,1-6.10 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Salmo responsoriale - Sal 44 - Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Seconda lettura - 1Cor 15,20-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Vangelo - Lc 1,39-56 - Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro

cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Nelle tre letture che abbiamo ascoltato in questa Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria troviamo tre visioni del conflitto tra la vita e la morte. Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo il conflitto è rappresentato dal drago, che è il segno del potere, dello sterminio, della violenza, dell'odio, dell'incapacità dell'uomo di vivere in modo pacifico e cordiale intento a uccidere la donna, simbolo del popolo di Dio, con le dodici stelle che richiamano le dodici tribù di Israele. Il drago vuole uccidere la donna perché porta nel grembo la vita. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi, abbiamo sentito che l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Qui troviamo la potenza della morte, del peccato di Adamo, la sconfitta dell'umanità, riscattata dalla risurrezione di Gesù che apre l'alternativa. La tragedia greca rispecchiava la circolarità della vita fatta di nascite e di morti: per i greci non esistevano altre prospettive della nascita e della morte. Da qui nasce appunto la tragedia greca. Con il cristianesimo Gesù rompe questo cerchio e ci apre la prospettiva del futuro. Infine, nel Vangelo Luca, dopo queste due visioni così simboliche, grandiose dell'Apocalisse e dei Corinzi, finalmente troviamo l'incontro molto umano e semplice tra due donne incinte: Maria ed Elisabetta, che portano vita e speranza. L'incontro tra queste due donne è il trionfo della vita sulla morte. È più potente un palpito di vita nel seno di una madre che tutti gli arsenali atomici e militari custodi di un presente che muore. Oggi stiamo vivendo, ancora una volta, un momento in cui sembra che la forza, lo strapotere delle armi abbia la meglio. Dobbiamo sempre guardare nel seno di queste donne che portano, invece, non la morte come le armi, ma la vita come solo una donna è capace di portare. La nascita di una nuova vita è l'inizio del nuovo, mentre l'odio, la violenza è l'essere ancorati al passato. La nuova vita è la creazione che ricomincia sempre dall'inizio: quando nasce un bambino rinasce la creazione, che continua a evolversi, a essere, a portare i suoi frutti di vita e di bene. Sempre nel brano di Luca troviamo il grande inno del Magnificat dove c'è la contrapposizione tra Maria, la madre e i superbi, i potenti, i ricchi, che dovrebbero essere tolti, eliminati dai loro troni, dalla loro superbia, dalla loro potenza, dalla ricchezza, mentre ci accorgiamo come quest'ultimi abbiano la meglio su tutto e tutti. Che cosa ci dicono queste letture che abbiamo ascoltato? Innanzitutto, il potere può diventare morte quando è usato contro l'uomo, come volontà di potenza, non per dare la vita, ma per portare la morte. Noi, comunque e sempre, dobbiamo essere dalla parte della vita, non possiamo rassegnarci al male, alla violenza, a un mondo incapace di progettare un futuro di pace. L'alternativa della vita passa sempre fuori, passa dal Mar Mediterraneo, dal deserto, dal pellegrinare disperato di uomini in cerca di futuro. Qui Maria non è descritta come la Regina degli angeli e dei santi, la donna che viene assunta in cielo, ma viene descritta come una madre povera ed emarginata, l'emblema dei poveri della terra, delle persone che non contano, degli ultimi, di coloro che sono schiacciati e oppressi. L'alternativa della vita passa sempre fuori dai palazzi del potere. Gesù è nato e morto fuori dalla città di Gerusalemme, dalle logiche del potere, è sempre stato un randagio, un emarginato, un viandante in cerca di vita e di speranza per tutti gli uomini. Nella vita degli ultimi, di coloro che non contano troviamo le ragioni vere e autentiche della speranza. Il

Magnificat che abbiamo ascoltato rappresenta l'alternativa di Dio nei confronti dell'umanità, è la dispersione dei superbi, dei potenti, dei ricchi. Questo è quello che dovremmo volere come cristiani, uomini e donne di fede. Dovrebbe albergare nella nostra coscienza questo desiderio: che i potenti vengano rovesciati dai troni, i superbi vengano dispersi, i ricchi rinsaviscano, almeno questo, e non concentrino la loro straripante ricchezza solo per i loro fini egoistici senza pensare a distribuirla come Gesù ha fatto con i pani e i pesci. Infine, l'ultimo nemico ad essere annientato, come abbiamo sentito da Paolo ai Corinzi, sarà la morte, che verrà finalmente sconfitta, in tutte le sue forme: non solo la nostra morte fisica, ma anche in tutte quelle realtà che non sono capaci di rendere la vita umana degna dell'uomo, le cui ragioni non sono affidate al denaro e al potere ma al rispetto dei diritti umani, alla capacità di riportare il diritto sulla terra, di ridistribuire i beni della terra affinché ogni uomo possa avere una vita degna di questo mondo. Ogni volta che come persone, ma anche come collettività e nazione, non riusciamo a rispettare i diritti fondamentali di ogni essere umano siamo portatori di morte, che trionfa che ha la meglio sulla vita. Credo che oggi stiamo assistendo a questa sconfitta della vita perché c'è troppa morte, violenza, indifferenza. È l'indifferenza, l'apatia, la non curanza, il non aver cura della dignità, dell'unicità, dell'irrepetibilità dell'essere umano che pian piano semina morte. Siamo chiamati a vincere la morte in tutte le sue forme, a uscire dai simboli per entrare nel significato autentico dell'assunzione che è la vittoria della vita sulla morte, sempre. Non possiamo perdere questa certezza interiore, questa profonda convinzione, questa speranza perché se dubitiamo che la vita possa vincere sempre, siamo già morti e sconfitti. Maria che viene portata in cielo è l'emblema, la forza simbolica di questa nostra profonda convinzione: la vita vince e vincerà sempre.